

## Oggi gli interrogatori

Cominceranno oggi nel carcere di Ganzi gli interrogatori delle 43 persone arrestate dai carabinieri nell'ambito dell'operazione "Segugio", che ha sgominato un vasto traffico di droga con base operativa nei villaggi della zona sud della città. Il gip Alfredo Sicuro, che ha firmato le ordinanze di custodia cautelare richieste dal sostituto della Dda Verzera, ascolterà i 35 associati alla casa circondariale (proprio ieri si è costituito Giacomo Pulejo, 23 anni, residente a Gazzi) e gli otto ristretti ai domiciliari, per altre ventidue persone, le indagini stanno proseguendo. I capi d'imputazione sono ben 128 mentre su tutti pende l'accusa d'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga. Secondo gli inquirenti, a capo della banda ci sarebbe il trentacinquenne Pietro Mazzitello, ma sarebbero coinvolti anche un medico del Policlinico, Nicola De Blasi, 28 anni, e diverse donne che compaiono nelle intercettazioni telefoniche e ambientali minuziosamente registrate e decifrate dai militari, nel corso delle indagini alle quali partecipò attivamente anche il brigadiere Alfredo Guerriero, scomparso lo scorso anno e ricordato dai colleghi che hanno deciso di dare il suo nome in codice all'intera operazione.

I dettagli sono stati illustrati durante una conferenza stampa tenuta lunedì mattina dal procuratore capo Luigi Croce e dal comandante provinciale dell'Arma col. Paolo Maria Ortolani, che hanno fatto luce su un giro di cocaina, eroina e marijuana, provenienti sia dalla Calabria che dal Catanese, che venivano poi smistate nei villaggi della zona sud della città: Santa Lucia, Aldisio, Mangialupi, Ganzi, Santo, Maregrossa, Camaro, Territori borderline, ai confini della civiltà, che lo stesso procuratore Croce ha definito «quasi inaccessibili» alle forze dell'ordine e forse anche a chiunque cerchi di portare qualcosa di nuovo e di pulito. Zone in cui, sempre secondo l'analisi del capo della Procura, «l'unica economia vigente è quella legata allo spaccio di droga», dove cioè si tira a campare vendendo ad altri la morte.

Un sistema letale di aggregazione subumana che però non può essere sconfitto solo da magistrati e carabinieri: è indispensabile un impegno sostanziale della politica e delle istituzioni. Lo auspica in una nota il capogruppo dei Ds al VI Quartiere Enrico Pistorino, esprimendo soddisfazione per l'operazione, ma al contempo rammaricandosi del fatto che il consiglio circoscrizionale si sia dimostrato più che miope sull'iniziativa formulata dal gruppo consiliare diessino per attivare iniziative di sensibilizzazione e di contrasto sociale e culturale alla mafia. «Ma la proposta – scrive Pistorino – è stata respinta perché "la mafia non è presente nel VI Quartiere"».

**Natalia La Rosa**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***